

SUSSIDIO PER IL NATALE



Aggiungi alla fede

CARPE DIEM

la conoscenza

Ermes Ronchi

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia.

Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose.

Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori.

La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia.

La nuova capitale del mondo è Betlemme. Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla.

La stalla e la mangiatoia sono un "no" ai modelli mondani, un "no" alla fame di potere, un no al "così vanno le cose". Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza



inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.

Vanno e trovano un bambino. Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro. Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio.

Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me. Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. **Ed è per sempre.**

Venerdì 25 Dicembre

NATALE DEL SIGNORE



○ Gesù, che ti sei fatto Bambino
per venire a cercare e chiamare per nome ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.
Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale,
perché tu lo illumini,
perché tu ci scopra il senso ultimo di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.
Fa' che la luce della tua notte
illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie, alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore.

Carlo Maria Martini

Oggi il Natale ha quasi perduto il suo senso originario. Lo «celebrano» anche uomini di altre religioni. Perfino parecchi non credenti vivono in questo giorno una qualche forma **di liturgia profana. Non v'è alcuno che rifiuti per Natale qualche dono o almeno una buona cena. Per questo non parlo volentieri del Natale. Da quando ho conosciuto un po' meglio la Sacra Scrittura, è la Pasqua che mi attrae e mi pone dinanzi a un preciso programma di vita. Benché il Natale sia una splendida manifestazione della gloria di Dio in Cristo e del suo amore per noi, i discorsi che si fanno a partire dal Natale sanno spesso di buonismo e di speranza a buon mercato. Essi sono un segno di poca lealtà con se stessi e con gli altri. Infatti diciamo delle cose che non sono vere e a cui nessuno crede. Ci auguriamo a vicenda lunga vita, felicità, successo, ci facciamo doni che vogliono dire l'affetto che ci portiamo, ma per lo più sappiamo che non è così. La prima lettera espone bene questo stato di cose. Il Natale fa emergere le storture della politica, la gravissima crisi economica che stiamo attraversando, le violenze quotidiane fisiche e psicologiche. E si potrebbero aggiungere tante altre cose ancora. Molti uomini e donne attendono in questo giorno qualcosa, un evento o magari una persona che li tiri su, che restituisca loro l'ottimismo ingenuo che hanno irrevocabilmente perduto; qualcosa di nuovo e di grande, che potrebbe farli tornare indietro. Ma questa speranza è fallace, perché si basa solo sulle nostre forze e dimentica lo Spirito di Dio, il solo capace di aiutarci in maniera efficace. Dopo i giorni del-**

le feste tutto ritorna più o meno come prima. come un dirsi reciprocamente «ce la faremo», pur sapendo tutti che non è vero. Per vivere bene il Natale e ricavarne quel conforto che è giusto attendersi da questa festa, è necessario sforzarsi di capire ciò che viene detto nei Vangeli. In essi, soprattutto nel Vangelo secondo Luca, emerge un progetto di uomo che vive il dono di Dio nella meraviglia, nella gratitudine e nel distacco. Questo uomo nuovo può essere o un semplice come i pastori o uno studioso come i Magi. Tutti sono chiamati a **partecipare all'esperienza dei pastori a cui fu detto: Vi annunzio una grande gioia** (Lc 2,10). Chi partecipa di questa gioia, si difenderà da quel pericolo che è il Natale del consumismo, che ci impone di non sfigurare davanti ad amici e parenti con costosi regali. Pur avendo la coscienza che molte famiglie fanno fatica a far quadrare il bilancio del mese, si continua a spendere denaro pubblico e privato nella maniera più folle.

Si tratta di una gioia semplice, intima, che può convivere anche con momenti di sofferenza e di strazio. **Il bambino Gesù è l'immagine di questa fiducia e abbandono alla Provvidenza.** Qui va ricordata la parola di Gesù: «chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10,15). Se noi riusciamo ad affidarci alla Provvidenza di Dio, accettiamo ogni cosa con fiducia, perché fa parte del disegno del Padre.

Il Natale guarda alla Pasqua e il presepio contiene allusioni alla morte e risurrezione di Gesù. Esse erano presenti nella riflessione dei Padri. Così, ad esempio, il tema del legno della croce veniva ricordato dalla culla di legno in cui giace Gesù. Le pecore offerte dai pastori ricordano l'agnello immolato. **Anche la Madre che si curva sul Figlio ci richiama alla pietà di Maria che tiene tra le braccia il Figlio morto.** La liturgia ambrosiana si esprime così: **L'Altissimo viene tra i piccoli, si china sui poveri e salva. Dunque, il senso del Natale ci riporta al centro della nostra redenzione e ci procura una gioia che non avrà mai fine.** Un simile atteggiamento positivo può convivere anche con grandi dolori e penosi distacchi. So bene che questi sentimenti di dolore sono i segni di grandi ferite, che si riaprono soprattutto in questi giorni. Quando si vede a tavola un posto vuoto, riemerge il mistero del Crocifisso con le sue piaghe.

Ci sarebbe ancora da trattare di come il presepio può essere contemplato anche da non credenti e da atei. **Io penso che questo fascino derivi dall'atmosfera profondamente umana che in esso si respira.**

Una umanità che sa guardare anche al lato invisibile della realtà e si compendia nella preghiera «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama. Buon Natale a tutti!

Carlo Maria Martini



Sabato 26 Dicembre

TEMPO DI NATALE



Signore, ti aspettavamo più grande
e vieni nella debolezza di un bambino.

Ti aspettavamo a un'altra ora
e vieni nel silenzio della notte.

Ti aspettavamo potente come un re
e vieni uomo, fragile come noi.
Ti aspettavamo in un altro modo
e vieni così, semplice.

Quasi
non possiamo riconoscerti,
così uomo.
Avevamo le nostre idee su di te,
e vieni rompendo tutto ciò
che avevamo previsto.

Donaci la fede
per credere in te
e riconoscerti così, come vieni.

Rendi forte la nostra speranza
per avere fede in te con
la semplicità con cui vieni a noi.

Insegnaci a amare come ami tu,
che essendo forte
ti sei fatto debole
per essere la nostra forza
in tutti i momenti
e nei secoli dei secoli.

Amen.

E' Natale ogni volta
che sorridi
a un fratello
e gli tendi la mano.

Madre Teresa di Calcutta

Non si dovrebbe celebrare la nascita di Cristo una volta all'anno, ma ogni giorno, perché Egli rivive in ognuno di noi. Gesù è nato e vissuto invano se non abbiamo imparato da lui a regolare la nostra vita sulla legge eterna dell'amore pieno. Là dove regna senza idea di vendetta e di violenza, il Cristo è vivo. Allora potremmo dire che il Cristo non nasce soltanto un giorno all'anno: è un avvenimento costante che può avverarsi in ognuna delle nostre vite.

Quando la legge suprema dell'amore sarà capita e la sua pratica sarà universale, allora Dio regnerà sulla terra come regna in cielo.

Il senso della vita consiste nello stabilire il Regno di Dio sulla terra, cioè nel proporre la sostituzione di una vita egoista, astiosa, violenta e irragionevole con una vita di amore, di fraternità, di libertà, di ragione. Quando sento cantare "gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà" mi chiedo oggi come sia reso gloria a Dio e dove ci sia pace sulla terra. Finché la pace sarà una fame insaziata, finché noi non saremo riusciti a rinascere come uomini illuminati dallo Spirito, a instaurare con le persone rapporti autentici di comunione da cui siano estranei i sorrisi forzati, l'invidia, la gelosia, la falsa cortesia, la diplomazia, finché non avremo come senso della vita la ricerca della verità su noi stessi, del giusto, del bello, finché non saremo capaci di spogliarci dell'inautentico, di ciò che abbiamo di troppo a spese di coloro che non hanno niente, finché continueremo a calpestare i nostri sogni più belli e più profondi, il Cristo non sarà mai nato.

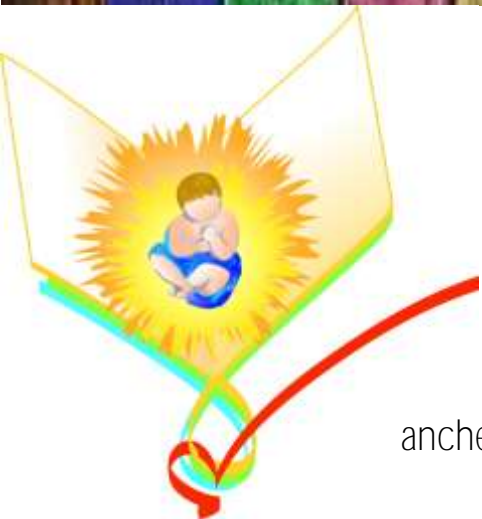
Quando la pace autentica si sarà affermata, quando avremo sradicato la violenza dalla nostra civiltà, solo allora noi diremo che "Cristo è nato in mezzo a noi". Allora non penseremo tanto ad un giorno che è un anniversario, ma ad un evento che può realizzarsi in tutta la nostra vita. Se dunque si augura un "buon Natale" senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio resta una semplice formula vuota.

Mahatma Gandhi



Domenica 27 Dicembre

SACRA FAMIGLIA



Credo nella famiglia, o Signore:

quella che è uscita dal tuo disegno creativo,
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;
tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
tu l'hai voluta come culla della vita.

Credo nella famiglia, o Signore:
anche quando nella nostra casa entra l'ombra della croce,
quando l'amore perde il fascino originario,
quando tutto diventa
arduo e pesante.

Credo nella famiglia, o Signore:
come segno luminoso di speranza
in mezzo alle crisi
del nostro tempo;
come sorgente
di amore e di vita,
come contrappeso
alle molte aggressioni
di egoismo e di morte.

Credo nella famiglia, o Signore:
come la mia strada verso
la piena realizzazione umana
come la mia chiamata alla santità,
come la mia missione per tra-
sformare il mondo
a immagine del tuo Regno. Amen.

Enrico Masseroni

E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.

Madre Teresa di Calcutta

Il matrimonio è più del vostro amore reciproco. Ha maggiore dignità e maggiore potere. Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio, siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno.

Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo, e ne diventate responsabili.

Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura, un ufficio. Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare. Così non è la voglia di amarvi che vi stabilisce come strumento della vita. E' il Matrimonio che ve ne rende atti. Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che, d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte a ogni pericolo che lo minaccia dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità.

E' una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

Dietrich Bonhoeffer

Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte a ogni pericolo che lo minaccia dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità. E' una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

Dietrich Bonhoeffer



Lunedì 28 Dicembre

TEMPO DI NATALE



Non ti cercheremo nelle altezze, o Signore,
ma in questa crocefissa storia dell'uomo,
dove tu sei entrato
conficcandovi l'albero della croce,
per lieviarla verso la terra promessa
con la forza contagiosa
della tua resurrezione.

Donaci,
di vivere in solidarietà profonda
col nostro popolo
per crescere, e patire,
e lottare con esso,
e rendere presente,
dove tu ci hai posto,
la tua Parola
di giudizio e di salvezza.

Liberaci da ogni forma di amore
universale e astratto,
per credere all'umile
e crocifisso amore,
a questa terra,
a questa gente.

Bruno Forte

E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

Madre Teresa di Calcutta

Ancora una volta è Natale:
una festa che ancora oggi in occidente coinvolge in qualche modo tutti. Non
che, come invece un tempo, l'intera società sia cristiana, ma Natale è pur

sempre la memoria del Dio che si è fatto uomo, piccolo, alla nostra portata e
quindi da un lato tutti possono accostarsi a lui ma, d'altro canto, tutti pos-
sono anche impossessarsene: non dimentichiamo che anche Erode voleva
"andare ad adorare" il bambino nato a Betlemme

Il Natale conserva intatti i suoi valori e le sue valenze, sia quelli più stret-
tamente legati al mistero della fede, sia quelli maggiormente in sintonia
con un ambiente socio-culturale che sta scomparendo dai nostri orizzonti,
ma che ha dalla sua una grande forza evocatrice. Penso, per
esempio, al mondo dei bambini, capaci ancora e sempre di at-
tendere nel sogno e di accogliere nello stupore un evento festoso
gratuito Dio si è fatto uomo, ma anche l'uomo è stato fatto Dio
in quella nascita a Betlemme: questa è la buona notizia, il
vangelo del Natale. E da questo non può che discendere la "pace"
per l'umanità amata da Dio, che la tradizione latina ha chia-
mato "uomini di buona volontà", persone disponibili al bene.

Ecco Natale è la festa che i cristiani vivono nello stupore sempre
rinnovato di accostarsi a un Dio che si è fatto uomo, prossimo a noi, che è
venuto a stare in mezzo a noi, a condividere le nostre semplici vite, a soffri-
re delle nostre fatiche e a gioire delle nostre gioie. Proprio per questo Natale
è anche la festa di quanti, anche senza riconoscere in quel figlio di un'u-
mile coppia di Nazaret il figlio di Dio, perseguono vie di pace, di riconcilia-
zione, di perdono per vivere insieme nella solidarietà e rendere così questo
mondo migliore e più abitabile. "Uomini di buona volontà" sono quelli che
non si abituano al male della guerra, del terrore, della violenza, quelli che
non accettano di vedere nell'altro, nel diverso un nemico, quelli che non si
sottraggono alle esigenze dell'amore e della comunione, quelli che senza
ostentazione sanno perdonare e vorrebbero che il perdono non fosse solo una
disposizione personale ma diventasse anche una prassi collettiva, politica. Sì,
a Natale stringiamoci attorno a questi uomini e a queste donne di pace: ci
scopriremo tutti più vicini tra noi e i cristiani vedranno il volto del loro
Dio che si è fatto vicino all'umanità che ama.

Enzo Bianchi



Martedì 29 Dicembre

TEMPO DI NATALE



Luce che brilli nelle tenebre,
nato dal grembo di una Vergine,
spogliaci della nostra notte
e rivestici del tuo chiarore diurno.
Maria, talamo di Dio,
imploralo perché i tuoi fedeli
non ottenebrati più dalla colpa
risplendano di virtù.
Fulgidissimo sole di giustizia
nato dalla santa Vergine
col tuo splendore illumina
le tenebre della nostra colpa.
Sommo Re nato per noi
sole nato da una Madre
illuminaci sempre
non tramontare la sera.

Sant'Anselmo d'Aosta

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l'allegria e la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai.

La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te.

Il regalo di natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni; tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.

P. Dennis Doren L. C



Mercoledì 30 Dicembre

TEMPO DI NATALE



Mentre il silenzio fasciava la terra

e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.
La creazione ti grida in silenzio,
la profezia da sempre ti annuncia,
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti
il cuore ascolti
quest'unico Verbo che ora parla
con voce di uomo.

A te Gesù meraviglia del mondo,
Dio che vivi
nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale,
a te l'amore
che canta in silenzio.

David Maria Turollo

Oggi, dilettissimi, è nato il nostro Salvatore: ralleghiamoci!
Non è bene che vi sia tristezza

nel giorno in cui si nasce alla vita, che, avendo distrutto il timore della morte, ci presenta la gioiosa promessa dell'eternità. Nessuno è escluso dal prendere parte a questa gioia, perché il motivo del gaudio è unico e a tutti

comune: il nostro Signore, distruttore del peccato e della morte, è venuto per liberare tutti, senza eccezione, non avendo trovato alcuno libero dal peccato.

San Leone Magno

Sì, si è fatta troppa poesia sul Natale. Si è trasformata l'Incarnazione in un'orgia di consumo. Ma la saturazione del profano, la condanna del pretestuoso, dell'inutile sta diventando una conquista. Anche questo forse è un segno di nuovi tempi. Non è il caso di essere pessimisti. C'è tutta una gioventù cristiana che non ama più commuoversi a Natale. E il povero non si lascia più sedurre dal pacco di Natale. Provate voi a preparare il famoso pranzo per i poveri: certo, il barbone è sempre pronto ad approfittarne; ma perfino il barbone sa che deve mangiare tutto l'anno e non solo a Natale. Anche l'uomo della strada ormai conosce le cifre della vergogna. Lo sanno tutti che ogni anno nel mondo muoiono per fame milioni di uomini....

Allora? Quanti Natali nella tua vita!

Forse cinquanta, forse settanta, ottanta! Duemila Natali! Ma ai Suoi occhi mille anni sono come un giorno che è già passato. L'importante è che ogni anno succeda qualcosa e tu possa dire: ecco, questo è un Natale nuovo

David Maria Turollo

Alla mia età, dopo lunga e laboriosa ricerca, che non è ancora terminata, vorrei dire sommessamente che la bontà di Dio ha l'ultima parola nella nostra vita, la quale è di fatto un miscuglio di senso e di non senso, di salvezza e non salvezza, di disperazione e speranza. E' seguendo il modo di vivere di Gesù per gli uomini, sanzionato da Dio, che noi abbiamo il senso della nostra esistenza.

Il Dio che ci trascende è un Dio umano, un Dio che ama gli uomini, che si preoccupa della loro storia. L'umanità di Dio si incontra con l'umanità degli uomini e la eleva.

Edward Schillebeeckx



Giovedì 31 Dicembre

ULTIMO DELL'ANNO



E ccoci, Signore, davanti a te.

Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato.

Ma se ci sentiamo sfiniti,
non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto,
o abbiamo coperto
chi sa quali interminabili rettilinei.

È perché, purtroppo, molti passi,
li abbiamo consumati sulle viottole nostre,
e non sulle tue:

seguendo i tracciati involuti
della nostra caparbia
faccendiera,
e non le indicazioni
della tua Parola;

confidando sulla riuscita
delle nostre estenuanti manovre,
e non sui moduli semplici
dell'abbandono fiducioso in te.

Forse mai,
come in questo crepuscolo
dell'anno,
sentiamo nostre
le parole di Pietro:
"Abbiamo faticato tutta la notte,
e non abbiamo preso nulla".

Ad ogni modo,
vogliamo ringraziarti ugualmente.

Perché, facendoci contemplare la povertà del raccolto,
ci aiuti a capire che senza di te,
non possiamo far nulla. Ci agitiemo soltanto.
Ma ci sono altri motivi, Signore, che, al termine dell'anno,
esigono il nostro rendimento di grazie.
Ti ringraziamo, Signore,
perché ci conservi nel tuo amore.
Perché continui ad avere fiducia in noi.
Grazie, perché non solo ci sopporti,
ma ci dai ad intendere che non sai fare a meno di noi.
Grazie, Signore,
perché non finisci di scommettere su di noi.
Perché non ci avvili per le nostre inettitudini.
Anzi, ci metti nell'anima un così vivo desiderio di recupero,
che già vediamo il nuovo anno
come spazio della speranza e tempo propizio
per sanare i nostri dissesti.
Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.
Donaci un futuro gravido di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo.
E la Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore.
Fino alle lacrime.

Tonino Bello

Impariamo a dire "Grazie," a Dio, agli altri. Lo insegniamo ai bambini, ma poi lo dimentichiamo!

Papa Francesco



E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere
per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta



Venerdì 1 Gennaio

CAPODANNO



La strada ti venga sempre dinanzi,
e il vento soffi alle tue spalle
e la rugiada bagni l'erba su cui poggi i passi
e il sorriso brilli sul tuo volto
e il cielo ti copra di benedizioni.
Possa una mano amica
tergere le tue lacrime nel momento del dolore.
Possa il Signore Dio tenerti sul palmo della mano
fino al nostro prossimo incontro.



Dalla tua mano, o Dio, noi vogliamo accettare tutto.

Tu stendi la tua mano e abbatti i potenti nella loro stoltezza.

Tu l'apri, la tua dolce mano,

e tutto ciò che vive, colmi di benedizione.

E anche se sembra che il tuo braccio si sia abbreviato,
accresci la nostra fede e la nostra confidenza
così che ti restiamo tutti fedeli.

E se sembra che alle volte
tu allontani da noi la tua mano,

fa' che allora noi sappiamo

che tu la chiudi soltanto,

per raccogliere in essa

una sovrabbondanza di benedizione,

che tu la chiudi soltanto,

per aprirla e riempire ogni cosa,

che vive di benedizione.



Paolo VI

Sabato 2 Gennaio

TEMPO DI NATALE



Sono uscito, Signore, fuori la gente usciva.

Camminavano e correvano tutti.

Correvano per non perdere tempo,
correvano dietro al tempo, per riprendere il tempo,
per guadagnare tempo!...

"Arrivederci, signore, scusi, non ho il tempo.

Ripasserò, non posso attendere, non ho il tempo.

Termino questa lettera perché non ho il tempo.

Avrei voluto aiutarla, ma non ho il tempo.

Non posso accettare, per mancanza di tempo.

Non posso riflettere, leggere,
sono sovraccarico, non ho il tempo".

Vorrei pregare, ma non ho il tempo.

Tu comprendi, Signore, non ho il tempo.

Lo studente, ha il suo studio e tanto lavoro, non ha tempo... più tardi...

Il giovane fa dello sport, non ha tempo... più tardi...

Lo sposo novello deve arredare la casa, non ha tempo... più tardi...

I genitori hanno i bambini, non hanno tempo... più tardi...

I nonni hanno i nipotini, non hanno tempo... più tardi...

Sono malati! Hanno le loro cure, non hanno tempo... più tardi...

Sono moribondi, non hanno... troppo tardi!... non hanno più tempo!...

Così gli uomini corrono tutti dietro al tempo, o Signore,
passano sulla terra correndo, frettolosi, precipitosi,

sovraccarichi, impetuosi, avventati... e non arrivano mai a tutto,

manca loro il tempo, nonostante ogni sforzo,

manca loro il tempo, anzi manca loro molto tempo.

Signore, Tu hai dovuto fare un errore di calcolo.

V'è un errore generale:

le ore sono troppo brevi,

i giorni sono troppo brevi,

le vite sono troppo brevi!

Tu, che sei fuori del tempo, sorridi, o Signore,

nel vederci lottare con esso, e Tu sai quello che fai!

Tu non Ti sbagli quando distribuisce il tempo agli uomini:

doni a ciascuno il tempo di fare

quello che Tu vuoi che egli faccia.

Ma non bisogna perdere tempo,

sprecare tempo, ammazzare il tempo.

Perché il tempo è un regalo che Tu ci fai,

ma un regalo deteriorabile,

un regalo che non si conserva.

Signore, ho tempo, ho tutto il tempo mio,

tutto il tempo che Tu mi dai: gli anni della mia vita,

le giornate dei miei anni,

le ore delle mie giornate, sono tutti miei.

A me spetta riempirli, serenamente,

con calma, ma riempirli tutti, fino all'orlo,

per offrirteli, in modo che della loro acqua insipida

Tu faccia un vino generoso,

come facesti un tempo a Cana per le nozze umane.

Non Ti chiedo, oggi, o Signore,

il tempo di fare questo e poi ancora quello;

Ti chiedo la grazia

di fare coscientemente nel tempo che Tu mi dai,

quello che Tu vuoi che io faccia.



Michel Quoist

Domenica 3 Gennaio

TEMPO DI NATALE



○ Dio, tu che hai del tempo per noi,
donaci del tempo per te.
Tu che tieni nelle tue mani
ciò che è stato e ciò che sarà,
fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani
i momenti dispersi della nostra vita.

Aiutaci a conservare il passato
senza esserne immobilizzati,
a vivere rendendoti
grazie e senza nostalgia,
a conservare
fedeltà e non rigidità.

Libera il nostro passato da tutto
ciò che è inutile
che ci schiaccia
senza vivificarci,
che irrita il presente
senza nutrirlo.

Donaci
di restare ancorati al presente
senza esserne assorbiti, di vivere
con slancio e non a rimorchio,
di scegliere
l'occasione favorevole
senza aggrapparci
alle occasioni perdute,

di leggere i segni senza prenderli per oracoli.

Libera il nostro presente dalla febbre che agita
e dalla pigrizia che spegne ogni decisione.

Donaci il sapore
del momento presente e liberaci da ogni sogno illusorio.
Facci guardare al futuro, senza bramare la sua illusione,
né temere la sua venuta; insegnaci a vegliare.

Libera il nostro avvenire
da ogni preoccupazione inutile,
da ogni apprensione che ci ruba il tempo,
da tutti i calcoli che ci imprigionano.

Tu sei il Dio che mette il tempo
a disposizione della nostra memoria,
delle nostre scelte, della nostra speranza.

Joseph Rozier



Guida da t e
l a t u a C a n o a

B.P.

Il tempo è uno stupendo regalo che Dio ci fa. Egli ne domanderà il conto esatto. Ma non temere, Dio non è un cattivo padrone. Non ci dà nessun lavoro senza offrirci i mezzi per compierlo. Si ha sempre il tempo di fare ciò che Dio ci dà da fare.

Quando ti manca il tempo per eseguire tutto, fermati qualche istante e prega. Poi stabilisci l'impiego della tua giornata sotto lo sguardo di Dio. Tralascia ciò che lealmente sai di non poter portare a termine, anche se gli uomini vi insistono e non comprendono, perché Dio non te lo dà da fare. Tu non hai, quindi, mai troppo lavoro da compiere.

Quando hai scoperto ciò che Dio desidera vederti fare, allora lascia tutto e dedicati interamente a questo compito, Dio ti aspetta là, in quel momento, in quel posto e in nessun altro luogo.

Michel Quoist



Lunedì 4 Gennaio

TEMPO DI NATALE



Essere buoni
E' qualche cosa,
fare il bene
E' molto meglio

B.P.

Dio mio,
insegnami ad usare bene il tempo che tu mi dai
e ad impiegarlo bene,
senza sciuparne.
Insegnami a prevedere
senza tormentarmi,
insegnami a trarre profitto
dagli errori passati,
senza lasciarmi prendere dagli
scrupoli.
Insegnami
ad immaginare l'avvenire
senza disperarmi
che non possa essere
quale io l'immagino.
Insegnami
a piangere sulle mie colpe
senza cadere nell'inquietudine.
Insegnami ad agire senza fretta,
e ad affrettarmi
senza precipitazione.
Insegnami
ad unire la fretta alla lentezza,
la serenità al fervore,
lo zelo alla pace.
Aiutami quando comincio,
perché è proprio

allora che io sono debole.
Veglia sulla mia attenzione quando lavoro,
e soprattutto riempi tu i vuoti delle mie opere.
Fa' che io ami il tempo
che tanto assomiglia alla tua grazia
perché esso porta tutte le opere alla loro fine
e alla loro perfezione
senza che noi abbiamo l'impressione
di parteciparvi in qualche modo.

Jean Guittou

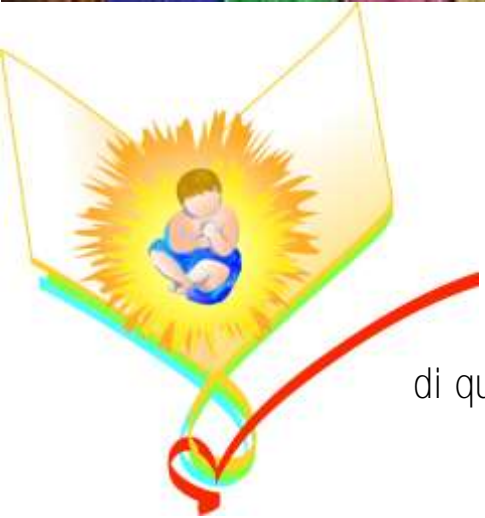
Noi non ci atteniamo mai al tempo presente. Anticipiamo il futuro come troppo lento a venire, come per affrettarne il corso; oppure ricordiamo il passato per fermarlo come troppo rapido; così imprudenti che erriamo nei tempi che non sono nostri, e non pensiamo affatto al solo che ci appartiene, e così vani, che riflettiamo su quelli che non sono più nulla, e fuggiamo senza riflettere quel solo che esiste. Il fatto è che il presente, di solito, ci ferisce. Lo dissimuliamo alla nostra vista perché ci affligge; se invece per noi è piacevole, rimpiangiamo di vederlo fuggire. Tentiamo di sostenerlo per mezzo dell'avvenire, e ci preoccupiamo di disporre le cose che non sono in nostro potere, per un tempo al quale non siamo affatto sicuri di arrivare. Ciascuno esamini i propri pensieri: li troverà sempre tutti occupati dal passato e dal futuro. Il presente non è mai il nostro fine: il passato ed il presente sono i nostri mezzi, solamente il futuro è il nostro fine. In questo modo non viviamo mai, ma speriamo di vivere; e, disponendoci sempre ad essere felici, è inevitabile che non lo siamo mai.

Blaise Pascal



Martedì 5 Gennaio

TEMPO DI NATALE



○ Dio, mandaci dei matti,
di quelli che siano capaci di esporsi,
di quelli che siano capaci di scordarsi di loro stessi,
di quelli che sappiano amare
con opere e non con parole,
di quelli che siano totalmente a disposizione del prossimo.

A noi mancano matti, o Signore,
mancano temerari, appassionati,
persone capaci

di saltare nel vuoto insicuro,
sconosciuto e ogni giorno
più profondo della povertà;

di quelli che sono
capaci di guidare la gente
senza il desiderio di utilizzarla
come sgabello per salire loro;
di quelli che non utilizzano
il prossimo per i loro fini.

Ci mancano questi matti,
o mio Dio!

Matti nel presente,
innamorati di una vita semplice,
liberatori del povero,
amanti della pace,
liberi da compromessi,
decisi a non tradire mai,

disprezzando le proprie comodità o la propria vita,

totalmente decisi per l'abnegazione, capaci di accettare tutti i tipi di incarichi,
di andare in qualsiasi luogo per ubbidienza,
e nel medesimo tempo liberi, obbedienti,
spontanei e tenaci, allegri, dolci e forti.
Dacci questo tipo di matti, o mio Signore.

Louis Joseph Lebreton

Quant'è difficile essere profeta della pace! Se alzo il dito verso
un futuro gonfio di speranze, i realisti mi trattano da idealista;
e se lo abbasso sul presente affranto da sconfitte, gli utopisti
mi tacciano di disfattismo.

Signore, donami il coraggio di accettare solo da te la rude vocazione
di profeta e di essere ogni volta un perdente tra gli uomini!
Quant'è difficile essere pedagogo della pace!

In mezzo alle tortuosità di un cammino scosceso, come far capire
che un male minore anche se tollerato, rimane un male e che bisogna far
di tutto per allontanarsi dall'orlo dell'abisso in cui a ogni istante l'umanità
rischia di precipitare?

Signore, donami l'abilità di spiegare chiaramente che la pace non è così
semplice come se l'immagina il cuore, ma è più semplice di come stabilisce
la ragione! Quant'è difficile accogliere l'evangelo della pace!

Da qualunque parte ci si trovi, all'ovest come all'est.

In una giungla di belve con missili per dentatura, come far capire che perdere
l'anima è ancora più pericoloso che lasciarci la pelle?

Signore, donami la forza di aiutare tutti quelli che attingono alla linfa
delle beatitudini per spezzare l'assurda logica e l'infernale spirale della
violenza! Signore, tutti questi tiri incrociati sulla pace non mi fanno paura,
non mi scoraggiano. Al contrario, mi rivelano che il minimo strappo alla tunica
della pace fa gridare l'uomo.

Toccare la pace è più che toccare un problema, e ancor più che toccare l'uomo: è
toccare Dio, colui che san Paolo ci presenta come la pace stessa. "E' Lui la nostra
pace" (Ef 2, 14). Signore, insegnaci a vincere la pace!

Enzo Bianchi



Mercoledì 6 Gennaio

EPITANIA DEL SIGNORE



Signore, anche noi proviamo la stanchezza e la tentazione di fermarci, di abbandonare la strada. Insegnaci la costanza e la fiducia. Tu cammini al nostro fianco sempre, anche quando non ce ne accorgiamo; tu ci guidi al Santo Monte, dove si rivela la gloria dell'Altissimo. Donaci occhi aperti per vedere le meraviglie del creato, per scorgere la sofferenza di chi incontriamo lungo il cammino. Donaci mani pronte ad aiutare, metti sulla nostra bocca parole e sorrisi di bontà. Fortifica i nostri piedi, perché la strada è ancora tanto lunga davanti a noi. Ognuno si sente talvolta un viandante solitario. Ma, per fortuna, quasi sempre si cammina insieme. Siamo il tuo popolo in cammino, Signore. Sii tu la nostra guida e il nostro capo. Amen.

Maria Grazia Succivo

Missione è partire, camminare, lasciare tutto, uscire da se stessi, rompere la crosta di egoismo che ci chiude nel nostro io.

E' smettere di girare intorno a noi stessi come se fossimo il centro del mondo e della vita.

E' non lasciarsi bloccare dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire, ma non è divorare chilometri.

E', soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli.

E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo.

Dom Hélder Câmara

Partire è anzitutto uscire da sé.

Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore.


E' possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.


Dom Hélder Câmara





Pr ocur at e
di l asciar e il mondo
un po' mig l ior e
di come
l o avet e t r ovat o

B.P.



Guar da piu' l ont ano
g uar da piu' in al t o
g uar da piu' avant i
E VEDRAI UNA VIA...

B.P.

